

Milano-Cortina

La fiamma olimpica passerà in 60 città Malagò: «Vorrei il Papa tedoforo»



Milano-Cortina 2026 ha presentato ieri gli itinerari della fiamma olimpica: 63 giorni di viaggio, 60 città di tappa e 12mila chilometri da percorrere toccando tutte le 110 province italiane. Si comincia il 26 novembre 2025 a Olimpia, con l'accensione della fiaccola che arriverà a Roma il 4 dicembre e due giorni dopo comincerà il suo percorso: sarà a Napoli a Natale e festeggerà il nuovo anno a Bari. Il 26 gennaio sarà a Cortina d'Ampezzo

e concluderà il suo tragitto a Milano allo Stadio di San Siro la sera di venerdì 6 febbraio 2026. «Ogni passo diventerà un momento di celebrazione e riflessione, ricordandoci il potere dello sport nel costruire ponti e abbattere barriere», ha detto Giovanni Malagò (foto), presidente del Coni e della Fondazione Milano Cortina 2026. «Sarà un'opportunità unica per l'Italia di brillare, ancora una volta, sulla scena

mondiale. Quando percorrerà le nostre strade travolgerà milioni di persone con un calore unico e irripetibile». Malagò si spinge oltre, coinvolgendo perfino Papa Francesco: «Sarebbe bello avere anche il Santo Padre come tedoforo». A fianco della fiamma sarà Allianz, partner dei movimenti olimpico e paralimpico, Eni e Coca Cola sono i partner della torcia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dal nostro inviato
Carlos Passerini

BRATISLAVA Quanta fatica. Davvero troppa, contro l'avversario col valore della rosa più basso dell'intera Champions, meno di 30 milioni, più o meno quanto è stato pagato il solo Chukwueze. La difesa rososonera ha poi subito altri due gol evitabilissimi. Insomma: come prestazione, non ci siamo. Il Milan si complica la vita da solo ma alla fine centra la missione grazie al solito Leao, ottenendo il risultato che gli serviva, tre punti che lo avvicinano all'obiettivo qualificazione. Rafa entra all'intervallo per l'invisibile Okafor e piazza la sgommata decisiva per aggiustare una partita che si stava complicando maledettamente, più per le colpe della sgangherata difesa che per i meriti di uno Slovan organizzato ma niente più. Siamo già a quota 16 in 22 partite: così

Slovan Bratislava 2
Milan 3

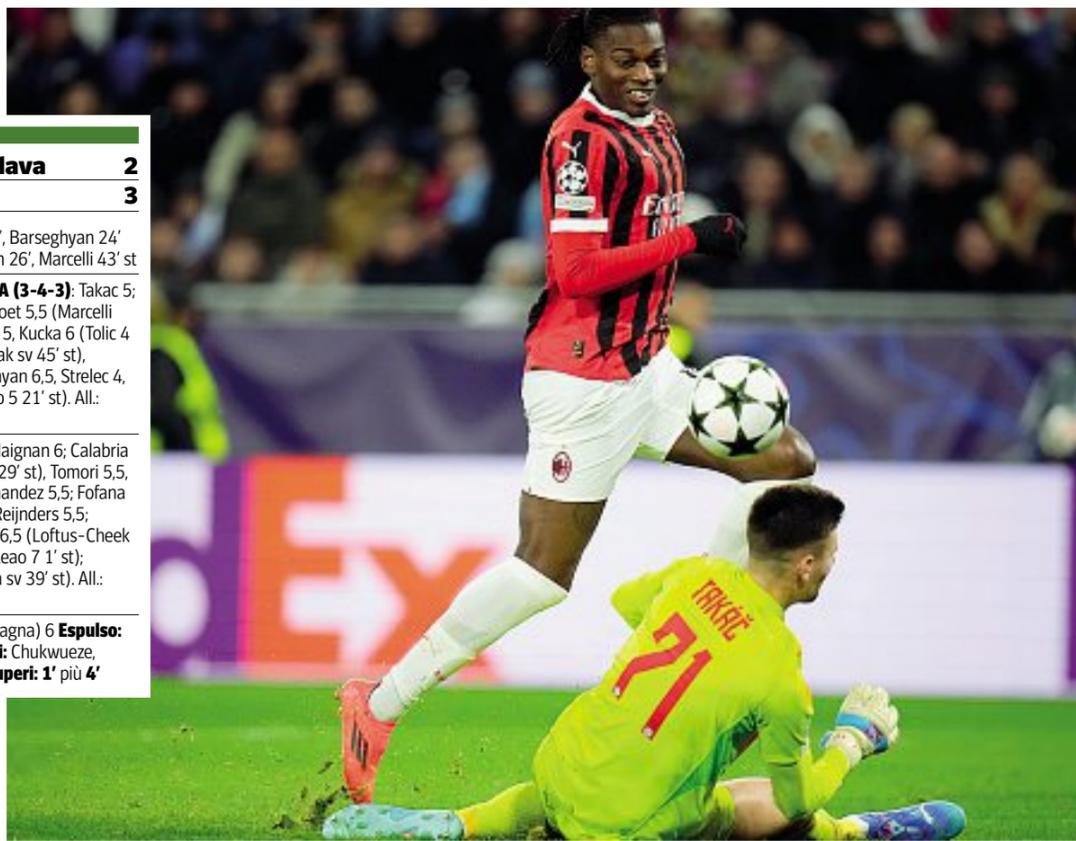
Marcatori: Pulisic 21', Barseghyan 24' pt; Leao 23', Abraham 26', Marcelli 43' st

SLOVAN BRATISLAVA (3-4-3): Takac 5; Bajric 5, Kashia 5,5, Voet 5,5 (Marcelli 6,5 31' st); Blackman 5, Kucka 6 (Tolic 4 32' st), Savvidis 6 (Mak sv 45' st), Medvedev 6; Berseghyan 6,5, Strelec 4, Metsoko 6 (Ignatenko 5 21' st). All.: Weiss 6

MILAN (4-2-3-1): Maignan 6; Calabria 5 (Emerson Royal sv 29' st), Tomori 5,5, Pavlovic 6, Theo Hernandez 5,5; Fofana 6 (Musah sv 30' st), Reijnders 5,5; Chukwueze 6, Pulisic 6,5 (Loftus-Cheek sv 29' st), Okafor 4 (Leao 7 1' st); Abraham 7 (Camarada sv 39' st). All.: Fonseca 6

Arbitro: Sanchez (Spagna) 6 **Espulso:** Tolic 45' st **Ammoniti:** Chukwueze, Calabria, Tomori **Recuperi:** 1' più 4'

Decisivo
Leao, partito in panchina, entra e segna questo pesantissimo gol (Ap)



Leao, e passa la fatica

non si va lontano. Ad ogni modo, terza vittoria consecutiva in Champions: la classifica dice ora 9 punti. Se la qualificazione ai playoff è a un passo, visto che secondo le proiezioni potrebbero bastarne attorno ai 10, per accedere direttamente agli ottavi serve continuare ad accelerare: decisive le prossime due gare a San Siro contro Stella Rossa e Girona, prima della trasferta a Zagabria contro la Dinamo.

«Vittoria meritata, abbiamo dominato — ha detto poi Fonseca, allargandosi un po' —. Rafa? Lui sa perché non ha giocato, l'ha capito e quando è entrato è stato decisivo». Il tecnico continua a predicare ottimismo, ma le cose da aggiustare sono molte. Una mano gliela potrebbe dare il mercato. «Siamo sempre con l'occhio aperto» ha assicurato Ibrahimovic. Vedremo.

Un po' a sorpresa il tecnico

Il Milan soffre anche troppo a Bratislava ma ci pensa Rafa, partito in panchina a risolvere i problemi di Fonseca Terza vittoria di fila, ma la difesa preoccupa

C

Corriere.it
Risultati live, classifiche, analisi e commenti della Champions League sul sito del Corriere della Sera

portoghese aveva scelto di lasciare inizialmente in panchina appunto Leao, consegnando una chance a Okafor. Non una grande idea, si vedrà poi. Al centro dell'attacco, al posto dello squalificato Morata, ecco Abraham. In panchina siede invece il sedicenne Camarada, mentre Jovic — fuori lista Champions — è a Belgrado per curare la pubalgia con un intervento chirurgico: ne avrà per un mese. Il Tehelné Pole, il Campo di Mattoni, è considerato uno degli stadi più green d'Europa: inglobato fra i grattacieli della Città Nuova, s'incendia con i suoi 22mila

passionati spettatori non appena lo Slovan mette in chiaro che non è qui per fare da comparsa, nonostante gli zero punti in classifica.

Il piano è chiaro: una ragnatela di dieci uomini a difendere con le maniere forti più l'ex spezzino Strelec a tentare il contropiede. Tipo quello che dopo nemmeno un quarto d'ora potrebbe costare carissimo al Milan: il provvidenziale Pavlovic salva sulla linea. Brividi. Durano poco, perché Pulisic rompe il ghiaccio con una giocata delle sue: sprint e destro affilato. Sembra fatta, se non fosse che la

banda del buco — alias la difesa rososonera — dopo tre minuti riesce addirittura da un corner a favore a regalare il pari a Barseghyan, che si fa settanta metri da solo e beffa Maignan. Un errore grave, un gol surreale. Da diletta.

Fonseca a quel punto corregge uno degli errori iniziali, lasciando in panchina lo spettrale Okafor. Dentro, finalmente, Leao. E infatti arriva il nuovo e definitivo sorpasso, con Rafa che servito da Fofana s'infilta in area e trafugge Takac, che poi subisce anche il terzo centro, da Abraham, su omaggio di Strelec, prima del 3-2 di Marcelli, un 2005 slovacco con nome italiano.

«Il mister lo sa che non mi piace andare in panchina ma è tutto risolto» dirà alla fine Leao. Sorride lui, sorride il Diavolo. Missione compiuta, più o meno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2

trasferte
di fila
vinte dal Milan in Champions per la prima volta dal 2009, anche in quella stagione uno dei successi era arrivato a casa del Real Madrid. Tre le reti realizzate da Pulisic in Champions



Capitan America Pulisic (Getty Images)

sul pasticciaccio brutto del gol slovacco. Come sopra: avrebbe bisogno di tirare il fiato. Il guaio è che lì in mezzo non ha una controfigura. Uno dei problemi di questa squadra, che andrebbe risolto con un acquisto azzeccato sul mercato di gennaio. La stagione è lunga, non farlo, potrebbe essere un errore grave.

6 Chukwueze Molti assoli sbagliati, anche banali, però è tra i pochi a mantenere un ritmo accettabile durante l'avvio pigro dei suoi. Impreciso ma vivo.

6,5 Pulisic Senza Capitan America, non c'è il Milan. Una garanzia, come sempre, anzi «as usual», come direbbe lui. Imprescindibile. E non solo per il gol.

4 Okafor Dalla grande chance al grande flop. Passeggia per un tempo, lento e distratto, finché Fonseca decide che ne ha abbastanza. Un fantasma, di quelli che non fanno paura.

7 Abraham Rimpiazza Morata senza farlo rimpiangere, almeno per una sera: assist e gol. Efficiente.

7 Leao L'uomo della provvidenza: entra e sistema le cose, grazie a un talento che gli consentirebbe di farlo più o meno ogni volta che vuole. Rafa l'aggiustatutto.

6 Fonseca Il voto è solo per il risultato, preziosissimo in chiave qualificazione. Per la prestazione, siamo sotto la sufficienza: poche idee e confuse, scelte di partenza poco convincenti, difesa ancora una volta inguardabile. C'è da lavorare, parecchio.

c.pass.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Atalanta mette paura, show di De Ketelaere

Sei gol allo Young Boys, il belga ne segna due e fa tre assist. Doppietta anche per Retegui

BERNA Tra le magnifiche 8 di Champions grazie a un biondino geniale. La Coppa Davis è dell'Atalanta, ma si chiama Coppa Charles. E pensare che in 1.481 minuti al Milan, De Ketelaere si era fermato a un assist. Ieri sera in 39 minuti serve tre passaggi sotto porta, uno più bello dell'altro, tanto che il gol è la cosa che gli riesce meno bene del primo tempo. Così nella ripresa si mette in proprio, dribbla e regala la cinquina. Fa riposare Lookman e mentre Gasperini lo ricopre di applausi, i tifosi lo incoronano «Re Carlo V», come gli spunti che valgono gli 11 punti. L'Atalanta si fa beffe del sintetico. Dura poco

Young Boys 1
Atalanta 6

Marcatori: Retegui 9', Ganhvula 11', De Ketelaere 28', Kolasinac 32', Retegui 39' pt; De Ketelaere 11', Samardzic 46' st

YOUNG BOYS (4-3-3): Von Ballmoos 4,5; Blum 5,5, Camara 5, Lauper 5,5, Hadjam 5,5 (Atheke sv 33' st); Ugrinic 5,5, Niasse 5,5, Lakomy 5 (Males 5,5 1' st); Colley 5 (Virginus 5,5 1' st), Ganhvula 6 (Itten 5 16' st), Monteiro 5 (Eli 5,5 22' st). All.: Magnin 5

ATALANTA (3-4-3): Carnesecchi 6; Kossounou 7, Hien 6,5 (Godfrey sv 35' st), Kolasinac 7,5 (Toli 6 30' st); Cuadrado 6,5, De Roon 6,5, Pasalic 6,5, Ruggeri 7; De Ketelaere 9 (Palestra 6 30' st), Retegui 8 (Zaniolo 6 18' st), Brescianini 6,5 (Samardzic 7 18' st). All.: Gasperini 8

Arbitro: Lukjancukas (Lit) 6 **Ammoniti:** Colley, Brescianini, Elia **Recuperi:** 0' più 2'

lo spauracchio Young Boys. Dopo aver raggiunto l'obiettivo della vigilia, violare per la prima volta in questa Champions la rete nerazzurra, gli svizzeri scompaiono dietro alle intuizioni di CDK.

Gasperini (squalificato per due turni in campionato) dà velocità sulle fasce e sostanza a centrocampio. Si affida a Brescianini e a Cuadrado, il più esperto dei suoi in Champions (63ª presenza). Nel pomeriggio, i tifosi bergamaschi si erano dati appuntamento sotto l'hotel Kursaal dove soggiornava la squadra per spronarla alla vittoria. I rimbalzi veloci rendono difficile l'avanzata solo nelle prime



Mattatore De Ketelaere (Afp)

battute, l'Atalanta viene accerchiata dai gialloneri che intuiscono prima la traiettoria della palla. Alla prima falla però De Ketelaere scova Retegui che si sblocca anche in Champions. Neanche un paio

di minuti e Ganhvula batte Carnesecchi di testa da corner, ma l'Atalanta ripaga con la stessa moneta. Angolo di Ruggeri, tacco di Kossounou per la girata geniale del belga. Il biondino è scatenato: prima dà la palla al bacio per l'attaccante aggiunto Kolasinac, poi illumina la via per la doppietta di Retegui, 14º centro stagionale, e infine ritira il premio della cinquina. Ancora imbattuta in Europa l'Atalanta in versione tennistica col set conquistato da Samardzic. Sinner insegna, non importa la superficie del campo se in Europa hai già vinto un trofeo.

Marina Belotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA